

voluti per far luogo ad una pensione di riposo, sarà concessa a tale titolo una pensione, la quale non possa eccedere la metà della media dello stipendio fruito durante i tre ultimi anni del loro attivo servizio, nè superare in ogni caso il montare dell'assegnamento d'aspettativa di cui sono provveduti. »

(La Camera approva.)

Ora viene l'articolo 10 addizionale, proposto dal deputato Quaglia.

QUAGLIA. Desidererei di dare ancora alcune spiegazioni.

Il signor relatore crede che la mia proposta possa essere contraria ai regolamenti attualmente in vigore. Prima di tutto io so che non posso appoggiarmi nè ai regolamenti del 1815, nè ad altri posteriori, ma bensì ai vigenti, e credo che anche con questi ultimi si possa applicare la mia proposta, poichè sarebbe soltanto diminuito l'avanzamento, in quanto che l'avanzamento non è un diritto di chi v'aspira, ma esso sta in piena facoltà del Governo. Il Governo in qualunque siasi amministrazione è padrone di non fare avanzamenti se non li crede necessari; per lo che io credo che i miei articoli non siano per nulla contrari ai regolamenti.

PRESIDENTE. La parola è al commissario regio.

DI PETTINENGO, commissario regio. Parlerò dopo il deputato Mantelli.

MANTELLI. Più volte si è detto che nei bilanci attuali non si possono fare economie radicali se non se sconvolgendo tutto l'organismo attuale della nostra amministrazione. Io credo che quel che si è detto per gli altri bilanci debba servire anche per questo; epperò non saprei come si possa a riguardo del medesimo adottare la proposta del generale Quaglia.

Finchè il Ministero non ci presenta, come ci ha promesso, il progetto di una nuova organizzazione, è impossibile di mutare lo Stato delle cose.

Quindi io mi unisco volentieri al signor Quaglia per invitare il Ministero, acciocchè non surrogli quegli impiegati i cui uffici dovranno cessare, e intanto procuri che le cose vadano ancora per qualche tempo avanti come ora sono, senza fare altre spese; ma non credo che per ora le cose si possano mutare, e perciò pregherei il signor Quaglia a voler seguire il sistema già adottato dalla Camera, e a ritirare la sua proposta, prendendo atto delle dichiarazioni che io pregherei il ministro di fare in proposito.

QUAGLIA. Qualora il ministro faccia queste dichiarazioni, io non ho difficoltà di ritirare la mia proposta.

LA MARMORA, ministro della guerra. Prego la Camera di essere persuasa che io sento quanto altri mai la necessità di semplificare non solo l'amministrazione del dicastero della guerra, ma anche di tutti gli altri; ma si persuada pure che vi sono difficoltà gravissime a superare, difficoltà che ognuno può facilmente vedere.

Del resto, che cosa proporrebbe qui il generale Quaglia? Egli proporrebbe un regolamento provvisorio; ora io domando se val la pena di fare un regolamento provvisorio per così poco tempo.

Assicuro ancora la Camera, che non solo non si fanno delle nomine nuove, e si fanno dei risparmi, ma io resisto a qualunque domanda, a qualunque raccomandazione.

QUAGLIA. Egli era appunto nel senso espresso dal signor ministro che io ho fatto la mia proposizione, e che credeva a questo riguardo necessaria l'approvazione di questa proposta del voto della Camera. Del resto non ho difficoltà a ritirare la mia proposta.

PRESIDENTE. Allora veniamo di nuovo alla prima categoria, sulla proposta del deputato Bottone il quale vuole che si riduca la spesa relativa allo stipendio dell'intendente generale in lire 6660, ammontare di dieci mesi di stipendio.

DI PETTINENGO, commissario regio. In quanto alla carica di intendente generale, la quale non è attualmente coperta da alcun impiegato, l'onorevole relatore della Commissione ha opportunamente già risposto in proposito; quindi mi limiterò a porgere alla Camera un'osservazione intorno alle riduzioni proposte dalla Commissione.

Osservando essa che sono in bilancio due vice-intendenti generali, dei quali l'uno gode dello stipendio stabilito dal Senato di formazione dell'azienda, ed il secondo di paga eccezionale di lire 4000, sebbene esso disimpegni le funzioni di *commissario anziano*, pel qual grado dovrebbe solo godere dello stipendio di lire 3600, propone di ridurre il suddetto stipendio di lire 4000 a quello regolare di 3600, assegnando la rimanente somma di lire 400 alla categoria dei maggiori assegnamenti.

Al quale proposito io prego la Camera di voler osservare che il distinto impiegato in discorso, sebbene occupi il posto di *commissario anziano*, è stato del re Carlo Alberto nominato al grado effettivo di vice-intendente generale con stipendio eccezionale, tenuti in conto i lunghi e buoni servizi prestati.

Qualora venga ammessa la riduzione proposta, il detto impiegato sarà leso ne' suoi diritti, in quanto che potrà patirne danno all'epoca di ritiro, quando si regolasse la pensione sullo stipendio, ovvero quando venga stabilito intorno ai maggiori assegnamenti, essendo probabile il prevedere che gliene verrà tolto l'uno dei due che gli sarebbero stabiliti per la disposizione della Commissione, godendone già uno di 500 lire.

Ora, siccome quest'impiegato è uno dei più anziani dell'azienda d'artiglieria, ed è meritevole di particolari riguardi; così il Governo crede giusto di porre sott'occhio alla Camera queste considerazioni perchè non venga pregiudicato dopo lunga e laboriosa carriera.

Propongo adunque che si conservi a quest'impiegato lo stipendio di 4000 lire di cui gode per disposizione eccezionale.

PETTITI, relatore. La Commissione ha creduto di dover fare la proposta che provocò le osservazioni del commissario, regio per seguire i precedenti stabiliti dalla Camera. È noto come il ministro degli esteri per conformarsi al voto emesso in questo recinto nella discussione del bilancio dell'anno scorso, con decreto del dicembre 1850 ridusse le paghe degli impiegati del Ministero, in guisa che le medesime diventarono eguali a quelle degli altri dicasteri. Onde questo provvedimento non avesse a riuscire pregiudicievole agli impiegati che godevano da parecchi anni di stipendio maggiore, il ministro dello stesso decreto stabilì che la differenza fra l'antico e il nuovo stipendio dovesse continuarsi a titolo di trattenimento o maggiore assegnamento.

Nell'occasione della discussione del bilancio degli esteri pel corrente anno, questo provvedimento fu oppugnato da alcuni onorevoli deputati, i quali sostennero che non si doveva, nè si poteva diminuire uno stipendio fissato da una provvigione sovrana emanata regolarmente. La Camera non menò buone le ragioni di questi deputati, e votò gli stipendi nella somma minore, accordando a solo titolo di maggiore assegnamento la differenza.

Parve alla Commissione che fosse simile, se non identico, il presente caso, e quindi si stimò obbligata di uniformarsi alla massima adottata nella mentovata circostanza, quella cioè